



Numeri uno



Foto: Tompica

Sempre presenti

IL PREPARATORE DEI PORTIERI DEVE LAVORARE CON I SUOI ESTREMI DIFENSORI IN TUTTE LE SEDUTE SETTIMANALI.

COSÌ È TRA I PROFESSIONISTI E COSÌ DEVE ESSERE NEL MONDO DILETTANTISTICO.

Apport Garda 2009

Da giovedì 11 giugno a domenica 14 presso l'Hotel Paradiso di Peschiera del Garda si terrà la seconda edizione di "Apport Garda 2009 - Corso ufficiale multilivello Apport".

Oltre a 17 relatori che terranno lezioni teoriche e pratiche, ogni giorno, nel primo pomeriggio, sarà ospite un portiere professionista che incontrerà i corsisti per riportare le sue esperienze di campo. Lo scorso anno erano presenti: Mario Cassano, Adriano Zancopè, Marco Fortin e Federico Agliardi.

Il corso è aperto a professionisti e dilettanti, preparatori di prima squadra e settore giovanile.

Per maggiori informazioni contattare Claudio Rapacioli (328.4698307) e Antonello Brambilla (389.4786281); sito internet: www.apport.it

Federico Agliardi, quest'anno al Rimini, l'anno scorso ha presentato alla prima edizione di "Apport Garda"

Lo sappiamo: tra i dilettanti c'è chi si è sentito chiedere: «Viene ad allenare i miei portieri una volta alla settimana?». Beh, la risposta non è difficile da dare: «Scusa, ma gli altri giorni?». Purtroppo nelle categorie dilettantistiche talvolta va così: il preparatore dei portieri si prende cura del "numero uno" poi non lo rivede per sette giorni. Errore? Diremmo di sì, per questo abbiamo avvicinato Claudio Rapacioli presidente di Apport (Associazione Sportiva Italiana Preparatori di Calcio).

«Chi si occupa dei portieri, al pari dell'allenatore, deve essere sempre presente. Primo ad arrivare e ultimo ad andarsene...»

Perché?

«È una questione di serietà: la seduta va seguita interamente, una persona non può andarsene quando c'è la partitina finale. Comunque, si perde una fase importante del lavoro.»

Partiamo dall'inizio.

«A tutti i livelli, il portiere deve lavorare il più possibile con il suo preparatore, perché anche gli esercizi tecnici da svolgere con i piedi non sono i medesimi dei giocatori di movimento. Il lavoro fisico, poi, prendiamo le esercitazioni di forza, è differente: i carichi sono superiori e il numero di ripetizioni è inferiore rispetto alla squadra. Anzi l'allenatore dovrebbe...»

Dovrebbe?

«Comunicarci il suo piano settimanale di lavoro. È evidente che a livello dilettantistico l'allenatore non sempre possa avere uno staff personale, però quando arrivi in una società, comunque sia, devi lavorare e interagire con chi c'è. Per questo è giusto che tutti sappiano ciò che vuole fare l'allenatore sul campo.»

C'è chi pensa di poter fare a meno del preparatore?

«Sì, ma è sbagliato. Non è facile correggere il portiere mentre i giocatori

calciano in porta oppure mentre crossano. O guardi il giocatore e i movimenti della squadra oppure segui attentamente chi c'è in porta... Non è pensabile riuscire a fare le due cose contemporaneamente.»

Tiri, cross, partitine finali... perché esserci?

«Proprio per seguire da vicino i portieri, osservarli e lasciarli lavorare in base alle indicazioni fornite. Poi, a termine esercitazione, se si vedono errori consiglio di chiedere subito ai ragazzi il perché di una scelta discutibile; anche durante le partitine a metà campo bisogna osservare attentamente la tecnica del nostro numero uno. La tattica, invece, è valutabile solo quando si gioca a tutto campo.»

Come migliorare chi gioca nei dilettanti?

«Una volta individuate le lacune, bisogna far svolgere esercitazioni mirate. Attenzione, però: proponete lavori sempre diversi, il più possibile divertenti, motivanti e sotto forma di gara. Questo non vuol dire lavorare in modo superficiale, ma cercare di rendere più gradita la seduta a chi arriva da una giornata di lavoro.»

E i lavori sgraditi?

«Vanno fatti svolgere per far progredire il portiere, ma va cercata una chiave che li renda accettabili.»

È domenica, c'è la partita...

«Ormai le telecamerine hanno un costo accessibile. Quindi, consiglio a chi voglia intraprendere la carriera di preparatore dei portieri di acquistarne una e filmare la fase difensiva della partita. Una volta a casa scaricate le immagini sul vostro computer, quindi selezionate errori e prodezze, poi mostratele ai ragazzi alla prima seduta: ne nascerà un dibattito interessante. Correggere un errore con il supporto delle immagini è più facile, parti da un dato di fatto inconfutabile, non da un'impressione.»

Cesare Barbieri



Foto: Omega